

SCORRENDO LE PAGINE DI UN QUOTIDIANO

(di questi tempi, un giorno qualsiasi)

In prima pagina — proprio accanto a Moro, che sembra ringiovanito, per via dell'« ampio mandato » conferitogli da Leone —: Il delitto di S. Silvestro: due ragazzi (uno di 15, l'altro di 16 anni) gli assassini del tranviere. In cronaca, gli agghiaccianti particolari, che si possono riassumere così:

1° tempo. *I due ragazzi, girovaghi e nottambuli (hanno tuttavvia una famiglia) prendono un taxi, a Roma, in piazza Mastai, verso le 2,20, e si fanno portare alla borgata 'La Rustica'. Giunti presso Lunghezza, costringono il conducente, sotto la minaccia di una rivoltella, a consegnare loro il portafoglio (con 15 mila lire) e l'orologio. Questo però non piace, e glielo restituiscono. Quindi, sempre minacciandolo con l'arma, costringono il malcapitato a scendere e se ne vanno col taxi.*

2° tempo. *Ma, prima di abbandonarlo, si recano sulla via Tiburtina, ne scendono e cominciano a far segno alle macchine in transito di arrestarsi. Si ferma un tranviere: Vittorio Bigi, che con la sua 128 era uscito alle 4,42 dal deposito dell'Atac di Portonaccio e stava andando a casa. Gli dicono che il taxi, che li conduceva, aveva avuto un guasto e il conducente era andato in cerca di aiuto, e gli chiedono un passaggio. Lo sfortunato acconsente. Ma subito gli puntano contro la pistola e gl'intimano di consegnare il portafoglio. Il Bigi dà loro quanto aveva in tasca (600 lire), ma non può trattenere un moto di reazione, quando i due gli chiedono anche il portafoglio. Allora lo costringono ad avviarsi e ad imboccare via Messi d'Oro, e qui lo fanno scendere. « Dacci l'orologio! ». Il Bigi si dà alla fuga, ma non fa che pochi passi, quando uno dei due spara. Un proiettile lo raggiunge alla nuca, un altro penetra sotto la scapola destra ed esce dalla gola. Allora ne trascinano il corpo in un campo di cavoli e ve lo nascondono. Tornano quindi dove avevano lasciato il taxi e sparano in aria, per festeggiare l'esito dell'impresa, due colpi, i cui bossoli si ritrovano nella vettura. Portano infine la 128 in via Dameta — proprio dove il povero Bigi abitava — e le danno fuoco gettando un fiammifero acceso nel tubo della benzina. Su i due grava il sospetto di altre rapine, estorsioni e violenze compiute nello spazio di pochi giorni.*

Sempre in cronaca: Salta in aria un supermarket: racket o vendetta? E ancora: Un carabiniere (in borghese, ma tessera alla mano) rapina un altro tassista di 2.000 lire e gli vibra con la pistola d'ordinanza un colpo in testa, tramortendolo.

Sperando meglio, guardiamo fuori di quello che, fino a ieri,

era il quadro ordinario della 'nera'. E che troviamo? A p. 19: Furto di 150 milioni alla Questura di Tel-Aviv. A p. 21: Allevatore settantacinquenne rapito nel suo ovile in Sardegna. Il tutto, condito con una serie d'altri ferimenti, rapine, sequestri. Nello spazio di ventiquattro ore pare che non vi sia stato altro, di cui rallegrarci e da cui la nostra curiosità di lettori-spettatori del nostro tempo possa essere sodisfatta.